

Relazione alla proposta di legge n. 244 ad iniziativa dei Consiglieri Giancarli, Zaffiri, Traversini, Celani “Valorizzazione dei mulini storici ad acqua delle Marche”.

Signori Consiglieri,

la presente proposta di legge dà seguito ad un’iniziativa avviata con la presentazione della mozione n. 110/2016, concernente la salvaguardia, la conservazione il ripristino e la valorizzazione dei mulini storici ad acqua del territorio marchigiano, cioè di quei mulini in cui è l’energia idraulica a generare la spinta per far girare le macine.

Il Consiglio - Assemblea legislativa regionale, in particolare, nella seduta del 5 luglio 2016, ha approvato all’unanimità tale mozione, con la quale ha impegnato la Giunta ad un’azione di ricerca e di documentazione, allo scopo di censire i mulini ad acqua “ancora funzionanti e quelli di cui restano le vestigia, al fine di farli conoscere al più ampio pubblico ed indirizzare gli amministratori a svolgere opera di informazione e, nei casi dove sia possibile, di recupero a scopi culturali, didattici e turistici”. Ha impegnato, inoltre, la stessa Giunta “ad inserire i mulini idraulici negli elenchi dei beni da tutelare attraverso un piano finanziario per il mantenimento in funzione di quelli ancora esistenti, allo scopo della valorizzazione del territorio”.

I mulini ad acqua, infatti, rappresentano un pezzo di storia della comunità marchigiana, che si è caratterizzata nel tempo per una vocazione prevalentemente rurale. Proprio i profondi valori connessi a tale vocazione hanno fatto grande il nostro territorio.

I mulini ad acqua costituiscono, quindi, un elemento di particolare interesse da valorizzare attraverso specifici interventi.

Anche per questo la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 43 (Valorizzazione del patrimonio storico culturale della Regione - Iniziativa III millennio) li aveva inseriti tra i beni del patrimonio immobiliare architettonico, storico e artistico oggetto di specifici interventi di restauro, risanamento conservativo e manutenzione straordinaria. La medesima legge regionale, però, è stata abrogata.

I mulini ad acqua sono da valorizzare, poi, per altri aspetti produttivi, poiché in essi si effettua un’attività rilevante, di limitatissimo impatto ambientale.

In relazione a tali obiettivi è stata predisposta la presente proposta di legge, che prevede l’effettuazione di un censimento, la promozione di interventi finalizzati ad assicurarne un’ampia conoscenza e l’incentivazione all’utilizzo dei relativi impianti di molitura per fini produttivi.

La legge è composta da 4 articoli. Il primo contiene le finalità, il secondo le tipologie di interventi sopra descritti. Nel terzo si specifica che tali interventi vengono inseriti nella programmazione generale e settoriale delle politiche regionali nelle materie della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, della promozione turistica, della tutela ambientale e delle energie rinnovabili.

Pertanto la presente legge non comporta oneri aggiuntivi per la Regione e questo viene specificato nel quarto articolo.